



Risposta coordinata europea sul coronavirus: domande e risposte

Bruxelles, 13 marzo 2020

Solidarietà nel mercato unico

Che cosa fa la Commissione per garantire un'adeguata fornitura di dispositivi di protezione e farmaci in tutta Europa?

La Commissione sta adottando tutte le misure necessarie per garantire un'adeguata fornitura di dispositivi di protezione in tutta Europa. Data l'attuale penuria a livello mondiale, la Commissione ha avviato con 26 Stati membri una procedura di gara congiunta accelerata. Come ulteriore rete di sicurezza la Commissione sta adottando una proroga dell'atto di esecuzione in vigore nell'ambito del meccanismo di protezione civile dell'UE (rescEU) per permettere all'Unione di acquistare tali dispositivi. Ferma restando l'approvazione degli Stati membri, i primi acquisti potrebbero essere effettuati per inizio aprile. La Commissione presenta inoltre una raccomandazione sulle procedure di valutazione della conformità e di vigilanza del mercato nel contesto del COVID-19. Ciò consentirà, in particolare, di aumentare la fornitura alle autorità di protezione civile di alcuni tipi di dispositivi di protezione individuale (DPI), come le mascherine monouso, anche non provvisti della marcatura CE, senza compromettere le nostre norme in materia di salute e sicurezza.

La Commissione si tiene in contatto con gli Stati membri e con gli operatori del settore per ottenere informazioni attendibili sull'offerta di dispositivi di protezione. Ha chiesto di essere informata a cadenza settimanale dello stock di dispositivi di protezione individuale disponibile, sulla capacità di produzione disponibile sul territorio e sul fabbisogno prospettato.

Inoltre, la Commissione sta esaminando altre possibilità con gli operatori del settore, ad esempio la conversione delle imprese tessili alla produzione di dispositivi di protezione.

In che modo la Commissione evita che il mercato unico sia perturbato da misure restrittive sui dispositivi di protezione individuale adottate a livello nazionale?

In breve lasso di tempo le restrizioni si sono estese ad una gamma sempre più vasta di prodotti, a cominciare dai dispositivi di protezione individuale per arrivare più recentemente ai farmaci. Le restrizioni alle esportazioni ignorano le catene di approvvigionamento integrate; creano strozzature nella produzione di forniture essenziali bloccando i fattori di produzione in determinati Stati membri; perturbano le catene logistiche e di distribuzione, che dipendono dai depositi centrali; incoraggiano le pratiche di accaparramento nella catena di approvvigionamento; infine, innalzano nuovamente frontiere interne in un momento in cui più acuta è la necessità di solidarietà tra gli Stati membri ed erigono ostacoli a una protezione efficace della salute e della vita di tutti.

La Commissione sta valutando con urgenza queste misure, discutendo con gli Stati membri le modifiche necessarie per garantire che il materiale di protezione arrivi a coloro che ne hanno bisogno. Sta pubblicando inoltre orientamenti rivolti agli Stati membri sulle modalità con cui instaurare adeguati meccanismi di controllo a garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento in tutta Europa - "Orientamenti della Commissione sulle norme e sugli obiettivi comuni dell'UE per quanto riguarda le misure relative alle esportazioni adottate nel contesto della crisi del COVID-19".

Qualsiasi prevista misura nazionale che limiti l'accesso ai dispositivi medici e di protezione dev'essere discussa con la Commissione e con gli altri Stati membri. Le misure notificate finora alla Commissione sono state sottoposte ad una valutazione volta ad accertare che i beni essenziali arrivino a coloro che ne hanno più bisogno. La Commissione tratta questi casi in via prioritaria e sostiene gli Stati membri negli interventi attuati per correggere le misure in questione. Alcuni Stati membri che si erano mossi per primi si sono già detti pronti ad accettare le richieste della Commissione di modificare le misure da essi adottate al fine di garantire la disponibilità di dispositivi vitali per coloro che ne hanno più bisogno, in tutta l'UE, come il personale medico-sanitario, le squadre di intervento e i pazienti. La Commissione si sta occupando di tutti gli altri casi ancora aperti. Se uno Stato membro non adeguerà opportunamente le proprie norme, la Commissione intraprenderà azioni legali.

In che modo la Commissione aiuta l'Italia nella fornitura di dispositivi di protezione individuale?

La Commissione è pienamente consapevole della criticità della situazione in Italia. La virulenza della

propagazione del virus ha determinato l'attuale indisponibilità dei necessari dispositivi di protezione medica. La situazione è aggravata dal fatto che diversi Stati membri hanno adottato/stanno adottando misure nazionali, come i divieti all'esportazione, che alterano seriamente la catena di approvvigionamento, peraltro già fortemente sollecitata. La Commissione ha insistito pertanto che gli Stati membri si astengano dall'adottare/attuare misure nazionali non specifiche di questo tipo e ha chiesto loro di collaborare nell'applicazione di un approccio efficace a livello dell'UE, basato sulla solidarietà tra gli Stati membri.

Quali sono le attuali norme dell'UE sulle bande orarie aeroportuali e perché devono essere ritoccate in via temporanea?

In base alle attuali norme europee i vettori aerei che vogliono mantenere anche per l'anno successivo le stesse bande orarie aeroportuali (i cosiddetti *slot*) devono usare almeno l'80 % delle bande orarie loro assegnate nella stagione di traffico corrente: è il cosiddetto principio "use it or lose it".

A causa del calo straordinario della domanda di trasporto passeggeri, che si prevede continuerà nelle prossime settimane, l'uso delle bande orarie sarà inferiore alla soglia dell'80 % imposta dalle norme dell'UE sia nella stagione di traffico invernale 2019-2020 sia in quella estiva 2020. Senza misure sospensive di questa regola nella situazione attuale, è probabile che i vettori aerei continuino a operare "voli fantasma" al fine di tutelare i loro diritti, con conseguente aggravio delle perdite finanziarie ed effetti evitabili sull'ambiente.

Per consentire alle compagnie aeree di adeguare la capacità al calo della domanda dovuto al coronavirus e per tutelare sia la solidità finanziaria delle compagnie aeree sia l'ambiente, la Commissione ha proposto di introdurre una sospensione temporanea delle regole sull'uso delle bande orarie.

Che periodo sarà interessato dalla deroga?

La deroga riguarderà il periodo dal 1o marzo 2020 al 30 giugno 2020 e potrà essere prorogata se necessario.

Misure simili sono già state varate in passato?

Misure analoghe sono state adottate in passato, fra l'altro nel 2001, dopo i tragici attacchi dell'11 settembre, e nel 2003 durante l'epidemia di SARS.

In che modo sono colpiti altri settori dei trasporti?

Le catene di approvvigionamento via terra risentono dell'introduzione di divieti alle frontiere terrestri o dell'introduzione di restrizioni per i conducenti. D'importanza strategica fondamentale per il commercio da e verso l'intera UE sono la continuità e la fluidità dei collegamenti marittimi, dato che il 75 % delle merci entra nell'UE via mare e via mare avviene il 30 % degli scambi commerciali interni all'UE. Questa continuità è particolarmente importante per gli Stati membri insulari, che per l'approvvigionamento dipendono totalmente dalle rotte marittime.

Per questo motivo la Commissione coordina gli interventi con gli Stati membri per garantire la continuità del flusso di merci e il funzionamento del mercato interno. Il 18 marzo una videoconferenza riunirà tutti i ministri dei trasporti per discutere, tra le altre questioni urgenti che si pongono nei trasporti in collegamento con l'epidemia di COVID-19, anche di questi aspetti.

Che cosa fa la Commissione per aiutare il turismo?

La Commissione monitora il problema e ne valuta impatti e rischi tenendosi in contatto continuo con i ministeri competenti per il turismo degli Stati membri, con le organizzazioni internazionali specializzate (Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) e con gli operatori del settore nell'UE.

In collaborazione con la Commissione europea del turismo, la Commissione ha altresì istituito una rete ad hoc delle associazioni europee del settore del turismo e dei viaggi, finalizzata a consentire uno scambio di informazioni e una valutazione degli impatti in tempo reale, a sostegno del lavoro del team europeo di risposta al coronavirus.

In termini concreti, la Commissione ha messo fra l'altro a disposizione del settore e degli Stati membri un'analisi giuridica sull'applicazione della direttiva sui viaggi "tutto compreso".

Il 10 marzo la Commissione [ha annunciato misure di sostegno alla liquidità per dare fiato alle PMI colpite duramente](#). Le PMI attive nel settore turistico dovrebbero beneficiare di tali misure, in particolare negli Stati membri in cui il turismo è una voce importante nell'economia nazionale.

Mobilizzare il bilancio dell'UE

Che misure a sostegno della liquidità offre la Commissione insieme al gruppo della Banca europea per gli investimenti?

La Commissione metterà a disposizione, attraverso gli attuali programmi COSME e Innovfin, 1 miliardo di € attinto al bilancio dell'UE come garanzia per il Fondo europeo per gli investimenti. Grazie al supporto offerto dalla garanzia supplementare dell'UE, il Fondo europeo per gli investimenti incentiverà le banche a fornire liquidità alle PMI e alle imprese a media capitalizzazione, con conseguenti mobilitazione di 8 miliardi di € di finanziamento del capitale d'esercizio e sostegno di almeno 100 000 fra piccole e medie imprese e imprese a media capitalizzazione nell'UE.

In che percentuale la cifra di 1 miliardo di € rappresenta iniezione di denaro fresco?

L'importo di 1 miliardo di € è riassegnato attingendo a parti della garanzia del bilancio UE (FEIS) che era prevista per progetti a più lungo termine e altri obiettivi. Sarà ora impiegato per finanziare il fabbisogno di liquidità delle PMI in difficoltà, che è più urgente.

Quali sono i tempi per attivare le misure a sostegno della liquidità? Occorre modificare il regolamento sul FEIS?

L'aumento della garanzia di bilancio a favore del Fondo europeo per gli investimenti può essere reso disponibile nelle prossime settimane. Le banche potranno beneficiare della liquidità aggiuntiva a partire da aprile 2020, il che consentirà loro di aumentare il sostegno alle PMI. Non è necessario modificare il regolamento sul FEIS: è sufficiente una modifica dell'accordo sul FEIS tra la BEI e la Commissione, che può essere decisa rapidamente.

Attenuare l'impatto sull'occupazione

Che cosa fa l'UE per proteggere i lavoratori che risentono della crisi causata dal coronavirus?

Ove possibile, dobbiamo proteggere i lavoratori dalla disoccupazione e dalla perdita di reddito. L'UE è pronta a sostenere per quanto possibile gli Stati membri nell'attenuare l'impatto sui lavoratori.

Il bilancio dell'UE assiste i lavoratori tramite la prevenzione e la lotta alla disoccupazione, ad esempio attraverso i fondi strutturali. Il Fondo sociale europeo in particolare, grazie alla nuova iniziativa di investimento in risposta al coronavirus, può offrire un sostegno essenziale alle misure adottate per contrastare l'emergenza del COVID-19. Può sostenere il sistema sanitario, ad esempio finanziando dispositivi di protezione e medici, misure di prevenzione delle malattie o misure atte a garantire l'accesso all'assistenza sanitaria per i gruppi più vulnerabili. Può sostenere inoltre i programmi nazionali che, durante il periodo di programmazione, concorrono ad attenuare l'impatto dell'epidemia in combinazione con misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione.

La Commissione accelererà i lavori sulla proposta legislativa relativa a un regime europeo di riassicurazione della disoccupazione, iniziativa che, in caso di gravi shock, mira a sostenere coloro che lavorano e a proteggere coloro che invece hanno perso il lavoro, nonché a ridurre la pressione sulle finanze pubbliche nazionali, rafforzando in tal modo la dimensione sociale dell'Europa. Il regime sarebbe orientato in particolare a sostenere le politiche nazionali volte a preservare posti di lavoro e competenze, ad esempio attraverso regimi di riduzione dell'orario lavorativo, e/o ad agevolare la transizione dei disoccupati da un lavoro a un altro.

Potrebbe essere mobilitato anche il [Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione](#), per sostenere i lavoratori licenziati e i lavoratori autonomi alle condizioni previste dal regolamento vigente e dal futuro. Nel 2020 è disponibile un importo che può arrivare a 179 milioni di €.

Alcuni Stati membri hanno già introdotto misure temporanee, come la riduzione dell'orario di lavoro abbinata al sostegno al reddito, l'estensione delle condizioni di congedo per malattia e la promozione del lavoro a distanza. Queste misure non rientrano nel diritto dell'UE. La Commissione confida che le autorità nazionali stanno dando priorità alle considerazioni di salute pubblica.

A che obiettivo punta l'iniziativa UE di investimento in risposta al coronavirus?

Con l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus l'UE cercherà di mobilitare tutte le risorse disponibili nel suo bilancio per dare agli Stati membri quel sostegno finanziario di cui necessitano per la risposta immediata alla crisi del coronavirus e al relativo impatto a lungo termine. Ciò include l'anticipazione dei pagamenti, il riorientamento dei fondi di coesione e l'assistenza agli Stati membri nel convogliare i fondi dove sono più necessari il più rapidamente possibile.

Per liberare fondi per contrastare la crisi la Commissione propone di mobilitare rapidamente le riserve di liquidità provenienti dai Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), il denaro che l'UE destina alla coesione. Sarà così iniettata liquidità immediata nei bilanci degli Stati membri e si aiuterà ad anticipare l'impiego dei 37 miliardi di € non ancora assegnati nel quadro dei programmi della politica di coesione 2014-2020, imprimendo agli investimenti economici quell'impulso così necessario.

La Commissione sancirà inoltre l'ammissibilità di tutte le spese connesse alla crisi del coronavirus nell'ambito delle regole della politica di coesione. Applicherà con la massima flessibilità le norme relative alla spesa per la coesione, consentendo agli Stati membri di usare i fondi per finanziare gli

interventi collegati alla crisi. Rientra in quest'approccio anche la concessione ai paesi di maggiore flessibilità nella riassegnazione delle risorse finanziarie, per garantire che il denaro sia speso negli ambiti in cui è più necessario: sanità, sostegno alle PMI e mercato del lavoro.

La Commissione propone infine di ampliare l'ambito di applicazione del Fondo di solidarietà dell'UE - lo strumento con cui l'UE sostiene i paesi colpiti da calamità naturali - per aiutare gli Stati membri in questa circostanza eccezionale.

L'obiettivo trasversale è usare tutto il ventaglio di opzioni di finanziamento disponibili nel bilancio dell'UE per sostenere gli Stati membri - con la massima flessibilità, il minimo onere amministrativo supplementare e la massima celerità.

In cosa consiste l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus?

Con l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus si assicura che gli Stati membri possano utilizzare al meglio il denaro del bilancio UE per far fronte alle conseguenze della crisi del coronavirus. Saranno usati tutti i mezzi possibili (nell'ambito dell'attuale bilancio UE) per sostenere i paesi dell'UE nella gestione di questa situazione senza precedenti.

Tre gli elementi principali.

1) Investimenti pubblici europei per 37 miliardi di €

Per dirigere rapidamente 37 miliardi di € di investimenti pubblici europei verso la lotta alle conseguenze della crisi del coronavirus, la Commissione propone di non chiedere agli Stati membri di rimborsare i prefinanziamenti non spesi nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei per il 2019. Di regola gli Stati membri avrebbero dovuto rimborsare entro giugno 2020 un totale di 8 miliardi di € circa del prefinanziamento ricevuto ma non utilizzato per il 2019. Saranno ora autorizzati a trattenere tali fondi, beneficiando così di una riserva di liquidità di 8 miliardi di € circa che permetterà loro di accelerare gli investimenti connessi all'emergenza del COVID-19.

Dati i tassi medi di cofinanziamento negli Stati membri, questi 8 miliardi di € circa saranno in grado, combinati con il cofinanziamento di circa 29 miliardi di € a carico del bilancio dell'UE, di mobilitare complessivamente un sostegno di bilancio dell'UE pari a 37 miliardi di €. Non saranno necessari finanziamenti dai bilanci nazionali e questa liquidità così necessaria potrà servire a salvare vite umane, sostenere le imprese e molto altro ancora. Gli Stati membri avranno inoltre la possibilità di riassegnare i finanziamenti in modo più semplice, così da impiegare al meglio, per affrontare la crisi del coronavirus negli ambiti in cui produce le conseguenze più pesanti, gli eventuali fondi supplementari non assegnati nell'ambito della politica di coesione.

Oltre ad alleviare gli Stati membri in termini di onere sulle finanze pubbliche e sostenerne i sistemi sanitari nei momenti di necessità, questa misura li aiuterà anche ad accelerare la spesa dei fondi non assegnati della politica di coesione, generando effetti positivi per l'economia nel suo complesso.

2) Massima flessibilità nell'applicazione delle norme dell'UE sulla spesa

Affinché gli Stati membri possano contare pienamente sul sostegno del bilancio dell'UE per far fronte alla crisi, la Commissione propone di sancire l'ammissibilità delle spese collegate al coronavirus nell'ambito dei fondi strutturali. In tal modo saranno ammissibili al rimborso i costi sostenuti per l'assistenza sanitaria. Gli Stati membri potranno quindi:

- usare il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo per investire nei rispettivi sistemi sanitari: acquisto di dispositivi sanitari e di protezione, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici (compresi respiratori, maschere e simili), sicurezza dell'ambiente di lavoro nel settore dell'assistenza sanitaria e garanzia dell'accesso all'assistenza sanitaria per i gruppi vulnerabili;
- ricorrere al Fondo europeo di sviluppo regionale per aiutare le imprese a far fronte agli shock finanziari a breve termine collegati alla crisi del coronavirus, ad esempio in termini di capitale di esercizio delle PMI, con speciale attenzione ai settori particolarmente colpiti dalla crisi;
- ricorrere al Fondo sociale europeo per sostenere temporaneamente regimi nazionali di lavoro a orario ridotto, per aiutare ad attenuare l'impatto dello shock;
- ricorrere al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca a tutela del reddito dei pescatori e degli acquacoltori colpiti dalla crisi.

Gli Stati membri, disponendo ancora di fondi strutturali fino a 28 miliardi di € nelle dotazioni nazionali per il periodo 2014-2020 non ancora assegnate ai progetti, potranno sfruttare la citata flessibilità supplementare per orientare l'impiego di tali fondi inutilizzati verso la lotta contro la crisi.

La Commissione applicherà inoltre con la massima flessibilità le norme sulla spesa per la coesione dell'UE, così da accelerare l'attuazione sul campo. Grazie a queste misure la Commissione farà in modo che i paesi dell'UE possano usare l'intero ventaglio delle opzioni di finanziamento disponibili nel bilancio

dell'UE per far fronte alle loro attuali esigenze.

3) Accesso al Fondo di solidarietà dell'UE

Nell'ambito di questa iniziativa la Commissione propone di includere le crisi sanitarie fra le situazioni di emergenza per cui si può attingere al Fondo di solidarietà. Attualmente questo fondo aiuta gli Stati membri a far fronte a calamità naturali di vario tipo, ad esempio alluvioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste, siccità.

La misura odierna permetterà agli Stati membri colpiti più duramente di accedere a un sostegno supplementare per un importo che potrà toccare 800 milioni di €.

La Commissione sarà pronta a prestare agli Stati membri il necessario sostegno amministrativo.

Si tratta di un'iniezione di denaro fresco?*

Con l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus la Commissione europea propone di mobilitare tutte le risorse per la coesione esistenti nel bilancio dell'UE, impiegandole per sostenere gli Stati membri nella lotta contro la pandemia di COVID-19.

Agli Stati membri dell'UE è già stata pagata una somma attorno agli 8 miliardi di €, che ora saranno autorizzati a trattenere per coprire le spese sostenute per contrastare il coronavirus. Combinando questa somma con i fondi di coesione dell'UE, gli Stati membri potranno dirigere risorse più che triplicate verso le voci in cui sono più necessarie: il sostegno al settore sanitario e l'assistenza alle persone più colpite dalla crisi.

Andrà a scapito della politica di coesione?

Absolutamente no. Rendendo tali importi disponibili ora e in modo flessibile, la Commissione assicura che le risorse finanziarie vadano dove sono più necessarie.

La proposta instaurerà inoltre le condizioni atte ad accelerare l'attuazione della politica di coesione dell'UE, dirigendo i fondi là dove sono più necessari. Gli Stati membri potranno usare i fondi proposti per alimentare il cofinanziamento nazionale dei progetti, per il quale avrebbero di norma dovuto attingere ai bilanci nazionali. La pressione sui bilanci nazionali risulterà quindi alleviata.

Qual è la tempistica della spesa?

L'Unione europea si trova ad affrontare una crisi senza precedenti, che richiede quindi una risposta senza precedenti.

La Commissione presenta oggi la sua proposta legislativa. Alla luce delle circostanze, la Commissione esorta il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvarla rapidamente, affinché possa essere adottata entro le prossime due settimane. L'entità della sfida richiede una risposta collettiva commisurata.

La Commissione ha già istituito intanto una task force incaricata di coordinare i lavori con gli Stati membri, di individuarne le esigenze esatte e di assisterli come necessario. La task force e gli altri servizi della Commissione si metteranno immediatamente a disposizione degli Stati membri più colpiti per collaborare con loro nell'attuazione delle misure previste dall'iniziativa.

L'obiettivo è usare concretamente i fondi il più presto possibile, al più tardi nelle prossime settimane, e la Commissione non si risparmierà nel perseguimento di quest'obiettivo.

Si applicheranno le regole normali della politica di coesione o saranno piuttosto attivate le clausole di emergenza?

La proposta sarà attuata mediante una modifica delle norme in base alle quali sono spese le risorse del Fondo di coesione dell'UE (il regolamento sulle disposizioni comuni, regolamento per il Fondo europeo di sviluppo regionale e per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca).

Se gli Stati membri hanno bisogno di modificare i propri programmi operativi nazionali, la Commissione li agevolerà in questo. L'obiettivo è quello di liberare e spendere rapidamente i fondi.

Come saranno distribuiti i fondi tra gli Stati membri?

Le dotazioni nazionali dipenderanno dagli importi che gli Stati membri avrebbero dovuto rimborsare alla Commissione quest'anno. Dipendono dall'entità della dotazione per la coesione e dalla velocità di attuazione.

Ripartizione indicativa per Stato membro dei volumi di investimento nell'ambito dell'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus*				in milioni di EUR
SM	Importi da liberare come	Bilancio UE corrispondente	Investimento totale collegato	Importo residuo dei

	liquidità (1)	(2)	alla liquidità liberata (3)=(1)+(2)	fondi SIE*** dopo l'iniziativa (compreso il cofinanzia mento nazionale)
Bulgarija	122	690	812	546
Belgique-België	37	29	66	373
Ceska Republika	294	869	1 163	3 956
Danmark	18	20	38	47
Deutschland	328	498	826	1 906
Eesti	73	222	295	397
Ellada	355	1 421	1 776	0
España	1 161	2 984	4 145	7 086
France	312	338	650	1 311
Hrvatska	174	984	1 158	0
Ireland	1	1	3	0
Italia	853	1 465	2 318	8 945
Kypros	7	39	45	0
Latvija	118	674	792	0
Lietuva	222	1 264	1 487	0
Luxembourg (Grand-Duche)	1	1	2	0
Magyarország	855	4 748	5 603	0
Malta	9	39	48	0
Nederland	14	11	25	0
Österreich	13	6	19	25
Polska	1 125	6 310	7 435	0
Portugal	405	1 407	1 813	0
România	491	2 588	3 079	0
Slovenija	115	471	586	0
Slovenska Republika	527	1 948	2 475	146
Suomi/Finland	24	24	48	349
Sverige	23	23	46	460
Totale parziale UE a 27:	7 678	29 073	36 751	25 546

United Kingdom**	244	311	555	2 408
TOTALE:	7 922	29 384	37 306	27 954

* esclusa Interreg. Fondi SIE coperti: FESR, FC, FSE & IOG, FEAMP.

** Secondo l'accordo di recesso, l'RDC si applica al Regno Unito fino alla chiusura del programma.

*** Per gli Stati membri senza alcun importo residuo, ciò è dovuto ad un tasso di selezione dei progetti prossimo o superiore al 100 % prima dell'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus.

Il sostegno del Fondo di solidarietà dell'UE sarà deciso caso per caso.

Che cosa significano le cifre riportate nelle diverse colonne?*

La tabella si articola in quattro colonne.

- **La prima colonna** riporta gli importi dei prefinanziamenti assegnati nell'ambito dei fondi di coesione dell'UE e rimasti inutilizzati, che di norma gli Stati membri avrebbero dovuto restituire al bilancio dell'UE entro giugno 2020.
- **La seconda colonna** indica il cofinanziamento tramite il bilancio dell'UE che si renderebbe disponibile se, come raccomandato dalla Commissione, gli importi della prima colonna fossero impiegati per finanziare la risposta al coronavirus. Il rapporto tra la prima e la seconda colonna varia da uno Stato membro all'altro, perché così accade anche per i tassi di cofinanziamento, che di fatto dipendono dalla prosperità relativa di ciascuno Stato membro dell'UE rispetto agli altri.
- **La terza colonna** riporta semplicemente la somma delle prime due, vale a dire che indica l'importo totale del bilancio dell'UE che gli Stati membri possono usare per il contrasto del coronavirus senza dover attingere alle casse nazionali per iniettare denaro fresco.
- **L'ultima colonna** riporta le dotazioni della coesione non utilizzate per Stato membro, al di là degli importi indicati nella terza colonna. Poiché ci troviamo nell'ultimo anno coperto dall'attuale bilancio a lungo termine dell'UE (2014-2020), gli importi variano sensibilmente da un paese all'altro. Come risulta dalla tabella, alcuni Stati membri - ad esempio l'Italia e la Spagna, ossia i due paesi dell'UE al momento maggiormente colpiti dal coronavirus - dispongono ancora di ingenti importi non impegnati sui quali possono contare in queste circostanze eccezionali.

Gli importi a disposizione dei paesi dell'UE sono nel complesso consistenti e, in questo periodo di crisi del coronavirus, dovrebbero contribuire a quel sostegno di cui è così evidente il bisogno.

Gli importi non rispecchiano quindi le reali esigenze degli Stati membri?

La Commissione europea ha messo a punto e proposto l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus per reagire nell'immediato data l'urgenza della situazione.

A tal fine lo strumento mira a sfruttare al meglio le risorse disponibili attualmente per la politica di coesione dell'UE. Gli importi rientranti nell'iniziativa corrispondono pertanto alle risorse della coesione dell'UE che gli Stati membri non hanno utilizzato. Per predisporre e varare uno specifico strumento mirato più finemente sarebbero necessari tempi più lunghi, con indugi che nelle attuali circostanze non apporterebbero nessun valore aggiunto. Dati il considerevole bisogno di finanziamenti in tutti gli Stati membri e la velocità con cui evolve la situazione, con un rapido aumento dei casi di coronavirus in tutti gli Stati membri, la Commissione confida che le risorse si dimostreranno preziose e all'altezza in tutti gli Stati membri.

Perché i 25 miliardi di € annunciati inizialmente sono diventati ora 37 miliardi di €?

È positivo che, nell'ambito dell'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus, gli Stati membri abbiano accesso a risorse più ingenti di quanto annunciato inizialmente.

Gli importi indicati nel primo annuncio erano stime iniziali prudenti, valide per l'UE nel suo insieme e basate in parte su un calcolo del tasso medio di cofinanziamento registrato nell'UE nell'ambito della politica di coesione.

Le cifre definitive si basano invece sui dati confermati per i singoli Stati membri e tengono conto, ad esempio, dell'effettivo tasso di cofinanziamento di ciascuno di essi.

L'impiego di cifre precise e confermate ha permesso di arrivare ad un importo totale nettamente più elevato di quello stimato inizialmente.

Gli Stati membri dovranno rimborsare l'anno prossimo questi circa 8 miliardi di €? Che modalità si applicheranno?

I circa 8 miliardi di € sono soldi che gli Stati membri avrebbero di norma dovuto restituire al bilancio dell'UE entro giugno 2020. La Commissione propone ora che possano invece trattenerli almeno fino al 2025, quando essa inizierà a chiudere i programmi coperti dal bilancio a lungo termine dell'UE relativo

al periodo 2014-2020. Se i fondi saranno spesi interamente in conformità delle norme applicabili, gli Stati membri non dovranno rimborsare nulla.

Grazie a questi fondi la Commissione offrirà agli Stati membri un'enorme iniezione di liquidità in una situazione che non conosce precedenti. Per i paesi dell'UE sarà così più facile usare i fondi di coesione dell'UE per interventi collegati al coronavirus e riuscire ad assorbire al massimo i fondi di coesione a loro disposizione.

Aiuti di Stato

In che modo gli Stati membri possono sostenere le imprese colpite dall'epidemia di COVID-19 in linea con le norme dell'UE sugli aiuti di Stato?

- Il sostegno finanziario con fondi UE o nazionali concesso ai servizi sanitari o ad altri servizi pubblici per far fronte alla situazione dovuta al COVID-19 non è soggetto al controllo sugli aiuti di Stato. Lo stesso vale per qualsiasi sostegno finanziario pubblico fornito direttamente ai cittadini. Analogamente, le misure di sostegno pubblico a disposizione di tutte le imprese, ad esempio le integrazioni salariali e la sospensione del pagamento delle imposte sulle società, dell'IVA o dei contributi sociali, non sono soggette al controllo degli aiuti di Stato e possono essere attuate dagli Stati membri senza che sia necessaria l'approvazione della Commissione ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato. In tutti questi casi, gli Stati membri possono intervenire immediatamente.

Quando si applicano le norme in materia di aiuti di Stato, gli Stati membri possono elaborare ampie misure di aiuto a sostegno di imprese o settori specifici che risentono delle conseguenze dell'epidemia di COVID-19, in linea con la vigente disciplina dell'UE in materia di aiuti di Stato. Al riguardo:

- le norme dell'UE sugli aiuti di Stato basate sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE consentono agli Stati membri di far fronte all'immediato fabbisogno di liquidità e di sostenere le imprese a rischio di fallimento a causa dell'epidemia di COVID-19.
- L'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del TFUE consente agli Stati membri di compensare determinate imprese o settori specifici (sotto forma di regimi) per i danni causati direttamente da eventi eccezionali, quali quelli provocati dall'epidemia di COVID-19.
- A ciò si può aggiungere un'ampia gamma di misure supplementari, come quelle a norma del [regolamento "de minimis"](#) e del [regolamento generale di esenzione per categoria](#), che possono essere varate dagli Stati membri anche immediatamente, senza il coinvolgimento della Commissione.

Di quanto tempo ha bisogno la Commissione per approvare le misure di sostegno previste dagli Stati membri?

La Commissione ha posto in essere tutte le necessarie agevolazioni procedurali che le consentono una rapida approvazione dopo la notifica da parte degli Stati membri delle misure nazionali di sostegno. In particolare:

se necessario, le decisioni saranno prese nell'arco di pochi giorni dal ricevimento dagli Stati membri della notifica completa di aiuto di Stato.

La Commissione ha predisposto una casella di posta e un numero di telefono ad hoc per rispondere alle domande degli Stati membri.

La Commissione è pronta a fornire modelli basati sulle precedenti decisioni quanto alle possibilità di concedere aiuti alle imprese in linea con le vigenti norme UE sugli aiuti di Stato.

Esistono norme speciali applicabili a situazioni particolarmente critiche, come quella che sta vivendo attualmente l'Italia?

In situazioni economiche particolarmente gravi, come quella in cui si trova attualmente l'Italia, le norme dell'UE sugli aiuti di Stato consentono agli Stati membri di concedere sostegno per porre rimedio a un grave turbamento della loro economia. Lo prevede l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE. Su tale base la Commissione è pronta a collaborare con l'Italia sulle ulteriori misure che potrebbero rendersi necessarie.

La Commissione sta al momento valutando se altri Stati membri potrebbero registrare lo stesso grave impatto economico. La Commissione monitora costantemente la situazione in tutta l'UE, in stretto contatto con gli Stati membri.

Sta preparando un quadro giuridico specifico per definire un insieme concreto di misure flessibili di sostegno che potrebbero essere applicate sulla base dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE in caso di necessità. Un quadro analogo è stato adottato in passato per affrontare la crisi finanziaria del 2008.

Il settore bancario

Qual è il ruolo del settore bancario alla luce delle dichiarazioni rilasciate dalla Banca centrale europea (BCE) e dall'Autorità bancaria europea (ABE)?

Le banche dell'UE sono ben capitalizzate e dispongono di riserve di liquidità utilizzabili per far fronte all'impatto dell'epidemia di COVID-19. Dato che hanno un ruolo essenziale nel finanziamento delle famiglie e delle imprese nell'UE, è essenziale che le banche possano continuare a fornire liquidità all'economia.

La Commissione accoglie con favore le misure adottate dagli Stati membri per fornire garanzie destinate a sostenere le imprese. La Commissione accoglie inoltre con favore le dichiarazioni rilasciate dall'ABE e dal meccanismo di vigilanza unico (SSM) e le richieste di flessibilità nell'applicazione del quadro prudenziale (vale a dire le riserve di capitale e di liquidità, compresi gli orientamenti per il pilastro 2), nonché un allentamento nella composizione dei requisiti del pilastro 2. Invitiamo le autorità di vigilanza a seguire un approccio coordinato e a sfruttare appieno la flessibilità del quadro di vigilanza dell'UE.

Utilizzare appieno la flessibilità del quadro di bilancio europeo

In che modo la Commissione intende consentire agli Stati membri di utilizzare appieno la flessibilità del quadro di bilancio europeo?

La Commissione farà pieno uso della flessibilità consentita dal quadro di bilancio dell'UE per aiutare gli Stati membri ad affrontare la crisi.

Il patto di stabilità e crescita prevede che sia preso in considerazione l'impatto finanziario negativo di un evento inconsueto, come l'attuale pandemia. Ciò riguarda sia gli effetti dovuti al rallentamento della crescita economica sia quelli derivanti dalla spesa aggiuntiva connessa alla lotta contro l'epidemia.

Infine, la Commissione è pronta a proporre al Consiglio di attivare la clausola di salvaguardia generale per consentire un sostegno più generale della politica di bilancio. Questa clausola permette, in collaborazione con il Consiglio, di sospendere l'aggiustamento di bilancio da questo raccomandato in caso di grave recessione economica nella zona euro o nell'UE nel suo complesso.

Come sarà applicata nella pratica? Quali sono le prossime tappe?

La Commissione ritiene che nella situazione attuale si applichi la flessibilità necessaria per far fronte a "eventi inconsueti non soggetti al controllo del governo", il che consente agli Stati membri di scostarsi temporaneamente dagli aggiustamenti di bilancio richiesti.

Gli Stati membri possono presentare una richiesta di flessibilità nell'ambito del rispettivo programma di stabilità, che ne definisce i piani di bilancio per i tre anni successivi. I programmi di stabilità saranno presentati nell'aprile 2020. Una volta che saranno state presentate, la Commissione effettuerà una valutazione preliminare di tali richieste alla luce della "clausola sugli eventi inconsueti". Nella sua valutazione la Commissione terrà conto della necessità degli Stati membri di adottare misure urgenti per contenere l'epidemia, alleviare i sistemi sanitari e contrastare le conseguenze socioeconomiche negative dell'epidemia.

Le raccomandazioni specifiche per paese della Commissione, che saranno pubblicate successivamente in primavera, terranno anch'esse conto degli ultimi sviluppi economici, e adatteranno, ove necessario, gli sforzi di bilancio richiesti agli Stati membri per tenere conto della situazione economica.

Gli sforzi di bilancio raccomandati terranno pertanto conto della situazione specifica di ciascun paese, in particolare il deterioramento dell'attività economica, le spese eccezionali e le misure di sostegno mirate.

Le raccomandazioni specifiche per paese dovranno essere approvate dal Consiglio.

Quali spese potrebbero essere agevolate grazie a questa flessibilità?

La Commissione è consapevole dei notevoli costi che gli Stati membri dovranno sostenere per attuare le misure necessarie per contenere la pandemia, sostenere i sistemi sanitari e contrastare le conseguenze socioeconomiche negative dell'epidemia.

La spesa per misure immediate di contenimento può riguardare, ad esempio, la fornitura di dispositivi medici, l'aumento della capacità ospedaliera, le misure di protezione civile e le campagne di informazione.

La spesa potrebbe inoltre essere destinata a fornire sostegno ai lavoratori, in particolare ai lavoratori autonomi, e alle imprese in aree e settori specifici che devono far fronte a perturbazioni della produzione o delle vendite e sono pertanto interessati da una stretta della liquidità, in particolare le PMI.

La Commissione è preoccupata del fatto che la flessibilità creerà rischi per la sostenibilità di

bilancio?

La prima priorità della Commissione è utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per proteggere il benessere delle persone e garantire che vi sia un'efficace risposta immediata all'epidemia di coronavirus su tutta la linea. Per questo consentirà agli Stati membri di usare tutta la flessibilità prevista dal quadro di bilancio per attuare le misure urgenti necessarie per contenere l'epidemia di coronavirus e attenuarne gli effetti socioeconomici negativi. Ciò dovrebbe portare, a sua volta, ad una ripresa economica più rapida, limitando in tal modo i rischi per la sostenibilità di bilancio a lungo termine.

Le nostre norme di bilancio e il nostro quadro di governance economica sono ben attrezzati per far fronte all'impatto della pandemia senza compromettere la sostenibilità di bilancio a medio termine.

L'Unione economica e monetaria dell'Europa è stata profondamente rivista dopo la crisi economica e finanziaria. Pertanto siamo in grado di adottare le misure necessarie per dare una risposta efficace a questa crisi, preservando nel contempo la stabilità macroeconomica.

La Commissione continuerà a seguire da vicino gli sviluppi ed è pronta ad adottare ulteriori azioni in stretto coordinamento con gli Stati membri e la BCE.

*Aggiornamento del 18.3.2020

QANDA/20/458

Contatti per la stampa:

[Eric MAMER](#) (+32 2 299 40 73)

[Dana SPINANT](#) (+32 2 299 01 50)

[Vivian LOONELA](#) (+32 2 296 67 12)

[Marta WIECZOREK](#) (+32 2 295 81 97)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)